



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,10 (invernale) - ore 17,10 (estivo)

Adorazione, Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 e ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

Ore 16,30 (invernale) - ore 17,30 (estivo) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 1 | ◆ <i>La parola del Rettore</i>
Il Papa a Genova | 14 | ◆ <i>Miracoli eucaristici</i>
Il Miracolo Eucaristico di Ferrara |
| 2 | ◆ <i>Dai "discorsi" di S. Leone Magno</i>
Il servizio specifico
del nostro ministero | 17 | ◆ <i>Cronaca del Santuario</i> |
| 3 | ◆ <i>La Chiesa di Cristo s'innalza</i>
sulla salda fede di Pietro | 21 | ◆ <i>Omelia del Giovedì Santo</i> |
| 5 | ◆ <i>Pagina mariana</i>
Maggio 2008 | 24 | ◆ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 7 | ◆ <i>I nostri Santi</i>
San Fortunato Martire | 29 | ◆ <i>Rassegna cittadina</i>
Ritrovati ex-voto appartenenti
al Santuario di N.S. del Boschetto |
| 12 | ◆ <i>Pagina spirituale</i>
Divina atmosfera | 27 | ◆ <i>Dati demografici della Città</i> |
| | | 28 | ◆ <i>Sotto la tua protezione</i> |
| | | 29 | ◆ <i>I nostri preti del passato</i>
Mons. Stefano Olivari |
| | | 31 | ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126



LA PAROLA DEL RETTORE

Il Papa a Genova

Carissimi, come ormai tutti sapete, il 17 e 18 Maggio prossimi giungerà in visita pastorale a Savona e a Genova, il nostro Papa: Benedetto XVI.

Saranno giornate di fede, e di gioia, per molti. Il nostro Arcivescovo, nella lettera pastorale che abbiamo letto in Quaresima, ci ha raccomandato di preparare questo evento con la preghiera e con la catechesi. Vista la confusione imperante circa le Verità della fede, o addirittura l'ignoranza, c'è sicuramente bisogno di riscoprire il ruolo del Papa nella Chiesa.

Questo argomento, non capito e non accolto è purtroppo diventato causa di divisione e discordanza all'interno della Chiesa stessa, creando scismi, cioè divisioni.

Il Papa, successore di Pietro nella Cattedra di Roma, è stato voluto da Gesù Cristo stesso, come principio visibile dell'unità della Chiesa. *Pietro, scelto da Cristo a fondamento dell'edificio ecclesiale, clavigero del Regno dei cieli (Mt. 16,13-19), pastore del gregge santo (Gv. 21, 15-17), confermatore dei fratelli (Lc.*

22,32), è nella sua persona, e nei suoi successori (i vescovi di Roma), il segno visibile dell'unità e della Comunione nella fede, e nella Carità.

Papa S. Leone Magno, che ebbe, su questo punto una sua fede forte e alta, scrisse per noi sul Primato del Vescovo di Roma sull'intera Chiesa di Cristo. Ascoltiamo le sue parole nelle pagine seguenti.



DAI "DISCORSI" DI SAN LEONE MAGNO, PAPA

Il servizio specifico del nostro ministero

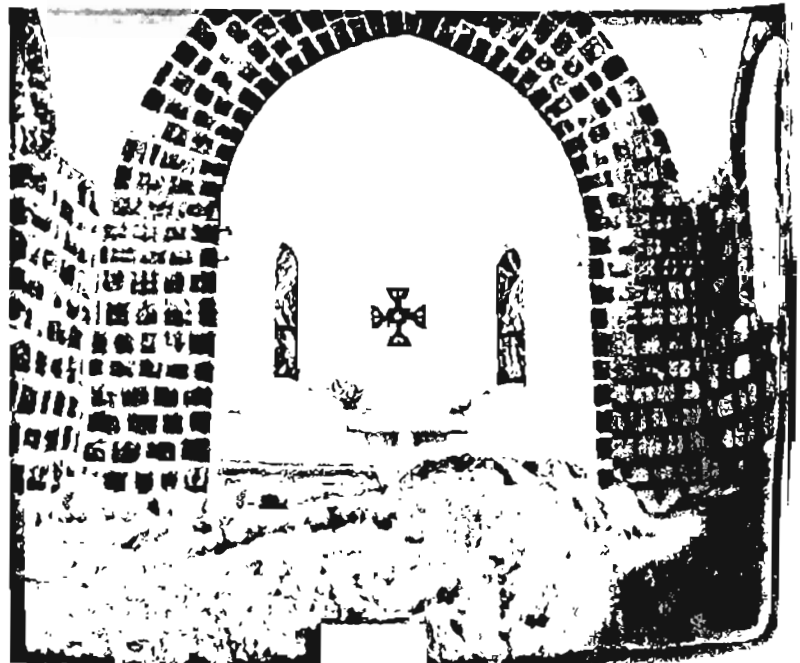
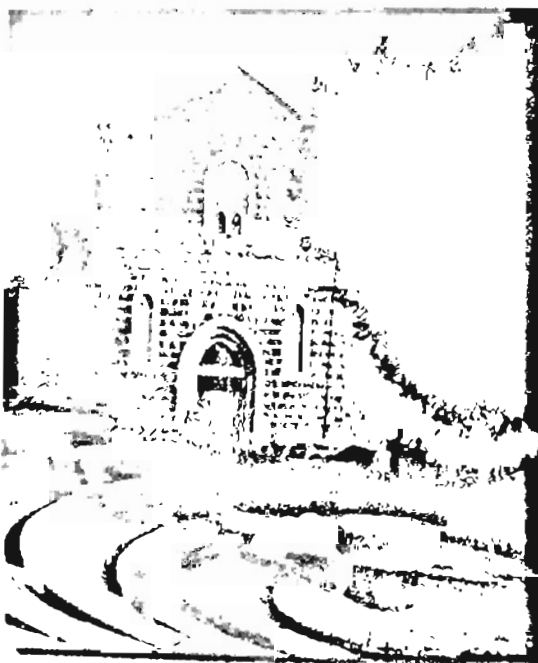
(Disc. 4, 1-2; PL 54, 148-149)

Tutta la Chiesa di Dio è ordinata in gradi gerarchici distinti, in modo che l'intero sacro corpo sia formato da membra diverse. Ma, come dice l'Apostolo, tutti noi siamo uno in Cristo (cfr. Gal 3, 28). La divisione degli uffici non è tale da impedire che ogni parte, per quanto piccola, sia collegata con il capo.

Per l'unità della fede e del battesimo c'è dunque fra noi, o carissimi, una comunione indissolubile sulla

base di una comune dignità. Lo afferma l'apostolo Pietro: "Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo" (1 Pt 2, 5), e più avanti: "Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato" (1 Pt 2, 9).

Tutti quelli che sono rinati in Cri-



Taboga, chiesa del Primato. La roccia ricorda le parole di Gesù: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa".

sto conseguono dignità regale per il segno della croce. Con l'unzione dello Spirito Santo poi sono consacrati sacerdoti. Non c'è quindi solo quel servizio specifico proprio del nostro ministero, perché tutti i cristiani sono rivestiti di un carisma spirituale e soprannaturale, che li rende partecipi della stirpe regale e dell'ufficio sacerdotale.

Non è forse funzione regale il fatto che un'anima, sottomessa a Dio, governi il suo corpo? Non è forse funzione sacerdotale consacrare al Signore una coscienza pura e offrirgli sull'altare del cuore i sacrifici immacolati del nostro culto? Per grazia di Dio queste funzioni sono comuni a tutti. Ma da parte vostra è cosa santa e lodevole che vi rallegriate per il giorno della nostra elezione come di un vostro onore personale. Così tutto il corpo della Chiesa riconosce che il carattere sacro della dignità pontificia è unico. Mediante

l'unzione santificatrice, esso rifluisce certamente con maggiore abbondanza nei gradi più alti della gerarchia, discendendo anche in considerevole misura in quelli più bassi.

La comunione di tutti con questa nostra Sede è, quindi, o carissimi, il grande motivo della letizia. Ma gioia più genuina e più alta sarà per noi se non: vi fermerete a considerare la nostra povera persona, ma piuttosto la gloria del beato Pietro apostolo.

Si celebri dunque in questo giorno venerando soprattutto colui che si trovò vicino alla sorgente stessa dei carismi e da essa ne fu riempito e come sommerso. Ecco perché molte prerogative erano esclusive della sua persona e, d'altro canto, niente è stato trasmesso ai successori che non si trovasse già in lui.

Allora il Verbo fatto uomo abitava già in mezzo a noi. Cristo aveva già dato tutto se stesso per redenzione del genere umano.

La Chiesa di Cristo s'innalza sulla salda fede di Pietro

(Disc. 4 sul suo anniversario di elezione, 2-3; PL 54, 149-151)

Tra tutti gli uomini solo Pietro viene scelto per essere il primo a chiamare tutte le genti alla salvezza e per essere il capo di tutti gli apostoli e di tutti i Padri della Chiesa. Nel popolo di Dio sono

molti i sacerdoti e i pastori, ma la vera guida di tutti è Pietro, sotto la scorta suprema di Cristo. Carissimi, Dio si è degnato di rendere quest'uomo partecipe del suo potere in misura grande e mirabile. E se ha voluto che

anche gli altri principi della Chiesa avessero qualche cosa in comune con lui, è sempre per mezzo di lui che trasmette quanto agli altri non ha negato.

A tutti gli apostoli il Signore domanda che cosa gli uomini pensino di lui e tutti danno la stessa risposta fino a che essa continua ad essere l'espressione ambigua della comune ignoranza umana. Ma quando gli apostoli sono interpellati sulla loro opinione personale, allora il primo a professare la fede nel Signore è colui che è primo anche nella dignità apostolica.

Egli dice: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"; e Gesù gli risponde: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue t'è stato rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli" (Mt 16, 16-17).

Ciò significa: tu sei beato perché il Padre mio ti ha ammaestrato, e non ti sei lasciato ingannare da opinioni umane, ma sei stato istruito da un'ispirazione celeste. La mia identità non te l'ha rivelata la carne e il sangue, ma colui del quale io sono il Figlio unigenito. Gesù continua: "E io ti dico, cioè come il Padre mio ti ha rivelato la mia divinità, così io ti manifesto la tua dignità".

"Tu sei Pietro". Ciò significa che se io sono la pietra inviolabile, la pietra angolare che ha fatto dei due un popo-

lo solo (cfr. Ef 2, 14. 20), il fondamento che nessuno può sostituire, anche tu sei pietra, perché la mia forza ti rende saldo. Così la mia prerogativa personale è comunicata anche a te per partecipazione. "E su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (Mt 16, 18). Cioè, su questa solida base voglio costruire il mio tempio eterno. La mia Chiesa, destinata a innalzarsi fino al cielo, dovrà poggiare sulla solidità di questa fede.

Le porte degli inferi non possono impedire questa professione di fede, che sfugge anche ai legami della morte. Essa infatti è parola di vita, che solleva al cielo chi la proferisce e sprofonda nell'inferno chi la nega. E per questo che a san Pietro viene detto: "A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli" (Mt 16, 19).

Certo, il diritto di esercitare questo potere è stato trasmesso anche agli altri apostoli, questo decreto costitutivo è passato a tutti i principi della Chiesa. Ma non senza ragione è stato consegnato a uno solo ciò che doveva essere comunicato a tutti. Questo potere infatti è affidato personalmente a Pietro, perché la dignità di Pietro supera quella di tutti i capi della Chiesa.

PAGINA MARIANA

Maggio 2008

Quest'anno, Maggio è davvero un mese speciale, poiché tutte le grandi solennità dopo la S. Pasqua saranno celebrate in questo periodo, coincidente appunto con il Mese Mariano.

Ho pensato quindi di non appesantirlo troppo con la predicazione continua, ma celebrando bene le feste e le ricorrenze che ne scandiranno i giorni.

Il 1° maggio, giorno dell'inaugurazione, ho pensato di celebrare degnamente la festa di **San Giuseppe**, non avendolo potuto fare a marzo essendo il giorno 15, Mercoledì Santo.

Sappiamo quante morti bianche avvengono ogni anno, e pertanto quanta sofferenza e difficoltà entrano nelle famiglie quando avviene

qualche incidente sul posto di lavoro. In questo giorno, invito tutti a pregare questo grande santo patrono dei lavoratori, affinché non manchi mai il lavoro, e li protegga.

Dal 5 al 10 maggio, pregheremo insieme a Maria, e con tutta la Chiesa, in attesa della **Pentecoste** che celebreremo il giorno 11.

Il giorno 15 festeggeremo **San Sereno**, il nostro piccolo santo, e martire delle persecuzioni cristiane.

Con questa festa, e nei tre giorni a seguire, i 18 bambini che riceveranno per la prima volta Gesù nella **Comunione Eucaristica**, quest'an-

no in questo Santuario, inizieranno il loro cammino di preparazione verso il 18 maggio.



L'indomani, come è da tradizione, si uniranno insieme ai bambini che hanno partecipato al sacro Rito nelle chiese parrocchiali di Camogli.

Il 20 maggio, alle ore 18, si svolgerà la S. Messa in suffragio dei **fedeli defunti** deceduti nel corso dell'anno (giugno 2007, maggio 2008).

Il 24 e 25 maggio faremo l'**infiorata del Santuario**, in segno di ringraziamento, d'amore, e di affetto alla Madonna, per la sua bontà.

Giovedì 22 si svolgerà la **Giornata Eucaristica**, con il canto dei vesperi alle 20.30, e a seguire la Processione.

Lunedì 26 si chiuderà ufficialmente l'Anno Catechistico, con la celebrazione della S. Messa delle ore 18.

Mercoledì 28, alle ore 18, ci sarà la

S. Messa per chiedere la benedizione a Maria SS. per le **famiglie**.

Il 29 maggio, alle ore 17, ci sarà la tradizionale **benedizione dei bambini**, e il loro affidamento alla Beata Vergine.

Il 30 maggio, ricorrendo la Solennità del **Sacro Cuore di Gesù**, lo festeggeremo degnamente con la preghiera, e la S. Messa Solenne delle ore 18.

Sabato 31 maggio: **conclusione del Mese Mariano**. Rinnovo a tutti l'invito a partecipare con frequenza, e soprattutto con amore, convinti come siamo della continua assistenza di Maria Santissima, e quindi della nostra dovuta riconoscenza.

DON FRANCO

Io sono la Madonna del Rosario

*Sono venuta
ad esortare i fedeli
a cambiar vita
e non affligger più
con il peccato
il Signore
che è già troppo offeso,
a recitare il Santo Rosario
e a fare penitenza dei peccati.*

Ultima apparizione
della Madonna di Fatima ai tre pastorelli



I NOSTRI SANTI

SECONDA DOMENICA DI MAGGIO

San Fortunato Martire

Come Camogli ebbe in dono il Corpo del martire Fortunato per opera del prete Pellegrino De Negri

La tradizione e le "memorie" storiche pervenute all'epoca nostra hanno sempre confermato che la singolare ventura per Camogli di possedere il Corpo di San Fortunato Martire è dovuta al concittadino Sac. Pellegrino De Negri dei Preti della Missione "Confessore del Papa".

In queste brevi note ci proponiamo di illustrare in uno al Santo Martire - venerato particolarmente dai nostri marinai e pescatori che lo vollero compatrono e che più volte ne sperimentarono la sua protezione negli aspri perigli e il suo conforto nell'ardua diuturna fatica - la vita del Grande Camogliese che rese illustre e benedetto il nome della nostra città, non solo per l'ambito e conteso Sacro Deposito che l'eminente sua posizione alla Corte Pontificia poté ottenere alla nostra terra



diletta, ma bensì per la sua santità e per le virtù eccelse di cui furono adorni la sua mente e il suo cuore che gli meritavano lode e amicizia delle più alte gerarchie ecclesiastiche.

“La breve notizia della vita del signor Pellegrino De Negri, Prete della Missione in Roma, ricavata dai manoscritti esistenti in detta Casa” che a nostra richiesta il Rev. Sign. L. Paladini Superiore della Casa di Roma ha voluto premurosamente fornirci non accenna alla designazione del Nostro in Vaticano quale “Confessore del Papa”, ma ne descrive con tratto di ampia misura la carica che ebbe ad occupare per nove anni continui di “Predicatore Apostolico”.

Questo avveniva prima che il Papa Benedetto XIV col Breve “*Inclitum Fratrum*” il 2 marzo 1743 conferisse in perpetuo all’ordine dei Frati Minori Cappuccini l’onore di provvedere all’altissimo ufficio.

Pellegrino De Negri nacque in Camogli e ne riportiamo per intero l’atto di battesimo esistente nel nostro archivio parrocchiale: “...*die 10 Aprilis 1657 Baptizavi ego Joannes Baptista Olivarius Archip. Infantem natum ex Bartolomeo De Nigris q. Josephi et Maria Olivaria coniugibus – qui eis natus est hodie et in sacro fonte nuncupatus est Pellegrus – compares fuere Benedictus Schiaffinus q. Francisci et Simonetta uxor q. Mattei Pellerani...*”.

L’anonimo scrittore di “Cenni Storici” esordisce affermando che “...alla morte di Lui la Congregazione dei Preti della Missione ha subito una gravissima perdita rimanendo priva di un soggetto che oltre ad averla servita per tanti anni con indefessa applica-

zione, l’ha di più illustrata non solo con l’esemplarità della sua vita, ma anche col credito universale che si è meritato in quest’Alma Città di Roma presso ogni genere di personaggi più cospicui per eminenza di censo, di nascita e di dignità...”.

Addì 7 Aprile 1674 Pellegrino De Negri entrò a far parte della Congregazione e per quanto (a causa della sua delicatissima salute) venisse reputato inabile non pure alle applicazioni scolastiche, ma anche all’esercizio del Sacerdotale Ministero, coll’aiuto della Grazia Divina che sa valersi degli strumenti più deboli per le opere sublimi della sua gloria, non solamente giunse ad una felice vecchiezza che lo costituì per molti anni Decano di tutti i preti della Missione, ma nel lungo decorso della sua vita ha sostenuto con decoro e lode singolare gli impieghi più importanti e i più difficili ministeri dell’Istituto. Fu Superiore nelle Case di Reggio e Macerata e nel 1700 venne eletto per la prima volta Superiore della Casa di Montecitorio e Visitatore della Provincia Romana.

Il Papa Clemente XI che già aveva potuto apprezzare il degno sacerdote, nel 1709 lo destinò ad accompagnare Suo Nipote Monsignore Annibale Albani (che fu poscia Cardinale e Camerlengo di S.R.C.) nella Nunziatura alle Corone e per circa tre anni seguì il detto Prelato in tutti i luoghi della sua Nunziatura e particolarmente in Germania. Ritornato a Roma nel 1712 e rieletto un’altra volta Superiore e Visitatore dovette tralasciare la sua carica per assumerne una ben più importante quella di “Predicatore Apostolico”.

L'intera vita del nostro concittadino fu un continuo esempio di cristiana umiltà che si rivelò al massimo grado quando gli fu comunicata la notizia dell'avvenuta nomina. Togliamo dai cenni biografici che "...al solo udire che Sua Santità lo destinava Predicatore Apostolico inorridì, e confrontando l'altezza di quel Pergamo coi sentimenti che aveva della sua persona si propose di non tralasciare nessun mezzo per sottrarsi da quell'impegno la di cui sola apprensione riempivalo di confusione. Ne scrisse al Cardinale Segretario di Stato con una lettera concepita in tali termini che la Santità Sua ne restò commossa e con un biglietto del 29 ottobre 1712 gli fece rispondere che la nomina era avvenuta per tre ragioni: la prima per provvedere bene a quel pulpito; la

seconda per mostrare quello speciale affetto che nutriva verso la Congregazione, e la terza per palesare quella distinta stima che aveva avuto della di Lei persona".

A questa risposta che chiudeva ogni via di fare nuove istanze il De Negri comprese che era meglio non opporsi al divino volere e accettò l'altissima carica.

Fu così che dall'Arch. Coerem 547, pag. 836 si legge che la sua apostolica fatica in Vaticano si iniziò il 3 Marzo 1713. "...*Feria sexta die 3 Martii 1713 fuit Concio in Palatio Apostolico Papa presente. Dominus Pellegrinus De Negro Congregationis Missionis novus Concionator summopere laudatus...*". Fu assai lodato dalla prima predica e per tutto il lungo periodo durante il quale assolvè il suo Ufficio con non



comune dottrina ed esemplare pietà che gli vale l'amicizia e la fiducia del Santo Padre, nonché dei principali personaggi della Corte Pontificia che traevano volentieri profitto dai suoi consigli.

Clemente XI che fu reputato una delle menti più eccelse che abbiano regolato il Vaticano si consultava ben di sovente con lui per gli affari più ardui del Suo Pontificato, avendo del sacerdote camogliese un concetto ben esatto della sua prudenza e delle elette prerogative che ne ornavano la mente e il cuore.

Venuto a morte Clemente XI Pellegrino avanzò al suo successore Innocenzo XIII numerose istanze per essere sgravato da quell'Uffizio, e ne fu complicato per la sua avanzata età. Ebbe esibita da S.S. un'insigne Chiesa in premio della sue fatiche Apostoliche ma ricusò l'onore dell'infuola per finire i suoi giorni nell'amatissima Congregazione dove passò il resto della sua vita fino al giorno del suo santo trapasso avvenuto fra la costernazione dei Confratelli il 2 ottobre 1742 nell'85° anno di età e 68° di sua vocazione.

Quando i sacri resti dell'Invitto Campione della Fede furono esumati dalla Catacombe tre grandi nazioni si contendevano l'onore di ospitare il Sacro Deposito. Vigilava però, non immemore della sua terra natia Pellegrino De Negri che grazie alla sua eminente posizione ebbe tosto dal Papa certezza che il Tesoro agognato sarebbe stato affidato al nostro rustico borgo alla semplice e fervida devozione dei Camogliesi.

Per via di mare, dal porto di Civita-

vecchia il Corpo del Santo giunse alla Dominante e fu consegnato ai Signori della Missione di Fassolo e mentre la comunità di Camogli provvedeva degnamente all'urna che doveva custodirlo, le RR. Suore dell'Incarnazione ne ricomponavano pietosamente le membra. L'atto di donazione fu stipulato il 15 Novembre 1713 dal Notaro e Cancelliere Arcivescovile Giovanni Battista Antola.

Il giorno 8 settembre 1714 essendo arciprete di Camogli il Sac. Gerolamo Olivari i maggiorenti della comunità partirono per Genova su una squadriglia di imbarcazioni a vela pavesate a festa per ricevere in consegna il Fraile del Martire di Cristo.

Il viaggio di ritorno, col Santo deposto su apposito altare costruito sulla "Capitana", fu trionfale e la riviera levantina esultò al suo passaggio e ne salutò il transito sulle Onde lievemente increspate del nostro golfo, a colpi di archibugio e col profumo della preghiera di quei semplici cuori. Giunte a Camogli finalmente le Reliquie furono consegnate al popolo con atto steso sulla pubblica piazza dal notaro Camogliese Giuseppe Figari per Camogli e dal Rev.do Giuseppe De Negri Prevosto dei SS. Cosma e Damiano in Genova per l'autorità ecclesiastica.

L'atto fu sottoscritto dai Magnifici Anziani Gio Batta Ferrari e Prospero Maggiolo e furono testimoni il Rev. Maggiolo Nicola, Ansaldo Giuseppe e Figari Filippo. Da quella fatidica data Fortunato Martire protettore dei marinai e pescatori è associato alle alterne vicende del nostro popolo industrie e devoto.



I nostri antichi ne ornarono del suo nome i loro navigli e colla benedizione della sua reliquia si impresero i leggendari viaggi dei nostri grandi navigatori e le fortunate imprese peschereccie nel nostro mare.

Camogli alla singolare ventura di aver dato i natali a S. Giovanni Bono Vescovo di Milano unisce l'orgoglio di essere vigile custode dei resti venerati di due Santi dai nomi augurali: "Fortunato e Prospero".

Queste tre gemme spirituali sfolgorano luminosissime nel Cielo della nostra vetusta città unite in un solo palpito d'amore alla Madre Comune, la Vergine del Boschetto che elesse questo smagliante lembo della riviera a trono delle sue infinite misericordie.

Festeggia oggi Camogli la tradi-

zionale solennità del Martire glorioso, e, dopo che alla Divina Provvidenza, il nostro riconoscente ricordo deve volgersi al Grande Concittadino Pellegrino De Negri che tanto Dono ottenne per sua intercessione alla nostra terra diletta. Non venga dimenticato l'illustre camogliese e il suo nome abbia per volontà di popolo una memoria tangibile e duratura che lo tramandi ai posteri venerato ed eletto.

La Città di Camogli esulta oggi nel nome di Fortunato e dallo splendore della festa e, quanto più importa; dalla devozione dei suoi figli, mai interrotta e mai sopita per mutar di tempi, verso il Martire giovinetto ne trae lieto auspicio di migliori fortune nei suoi traffici e nella sua industrie operosità.

DARIO UMBERTO RAZETO





PAGINA SPIRITUALE

Divina atmosfera

“Quando è presente quest’atmosfera di cielo, alle volte, nelle persone succede un fenomeno: avviene come una morte dell’io e una risurrezione di Gesù in loro”.

C’è un fenomeno singolare, che non possiamo non riferire allo Spirito Santo: la particolare atmosfera che si crea nelle nostre comunità, nelle nostre cittadelle, nei nostri piccoli o numerosi incontri, convegni, congressi. “Che bell’aria c’è in questa comunità; che aria altissima!”; “Che atmosfera c’era!”; “Ho sentito (in quell’incontro) solo aria di eternità!”. Così dicono.

Ma che cos’è quest’atmosfera? E la presenza dello Spirito Santo, frutto sia della profonda unità fra i membri che ascoltano, unità che genera – così Paolo VI – la presenza di Gesù fra noi col suo Spirito, come pure dello Spirito Santo comunicato con più o meno intensità da chi, parlando, fa precedere l’amore e si è preparato con diligenza, davanti a Dio.

E abbondantissimi sono gli effetti di quest’atmosfera. Si sperimentano anzitutto i frutti dello Spirito e in modo particolare gioia, amore, pace. Ma non solo.

Quando è presente quest’atmosfera di cielo, alle volte, nelle persone

succede un fenomeno: avviene come una morte dell’io e una risurrezione di Gesù in loro. È una grazia, una specie di battesimo che crocifigge con Cristo e fa rinascere con lui.

Nulla può dire meglio quanto avviene delle espressioni di chi ottiene questo dono:

“(Sono stata) distrutta e edificata nello stesso tempo”.

“Sentivo che tutto quello che avevo vissuto finora mi crollava; però nello stesso tempo mi sono sentita rigenerata”.

“Quelle parole hanno toccato il fondo della mia anima (...); esse la rovesciano, la purificano, però la commuovono e la rimettono in piedi”.

“Mi sembra di essere sotto un torrente di acqua fresca che mi distrugge e sazia nello stesso tempo”.

“L’effetto di questi giorni mi sembra si possa paragonare ad un tornado, con la differenza che ogni cosa, pur buttata all’aria, poi prende il giusto posto per armonizzare la vita interiore: il rapporto con Dio e con il fratello”.

Mi sembrava che (qualcuno) dicesse direttamente a me, sanando tutte le piaghe del mio cuore: "Alzati e cammina".

"Il raduno è stato per me un vero bagno di Spirito Santo, è stato come se una mano invisibile mi avesse immerso in questo bagno e poi mi avesse tirato fuori tutto trasformato".

San Giovanni della Croce, nella *Fiamma viva d'amore*, tra l'altro chiama "cauterio" (strumento chirurgico reso incandescente) lo Spirito Santo perché per lui il Signore "può infinitamente consumare e (...) trasformare in sé quanto tocca". E un fuoco potentissimo è l'anima è "tutta piagata e insieme tutta sana".

Taulero, commentando la Pentecoste, dice: "Lo Spirito Santo compie due operazioni nell'uomo: lo svuota e riempie il vuoto. (...) Dove lo Spirito Santo ha da essere ricevuto, deve preparare lui stesso il posto, creare per mezzo di sé stesso la stessa ricettività e ricevere pure sé stesso".

Scriva il card. Suenens, che abbiamo conosciuto fin dagli anni Sessanta: "Si tratta di una nuova venuta dello Spirito già presente, di una effusione che non viene dal di fuori, ma scaturisce dal di dentro. (...)". E "una grazia di attualizzazione (cioè che attualizza il dono ricevuto nel battesimo), (...) di una manifestazione del battesimo, di una reviviscenza del dono dello Spirito ricevuto nella cresima".

Nel 1965 il cardinal Bea,

che per primo aveva riconosciuto la presenza di un carisma nel nostro movimento, ci ha dato come "protettore" lo Spirito Santo. Per cui, in seguito, abbiamo considerato la domenica di Pentecoste come una festa particolarmente nostra.

Del resto, il Santo Padre Giovanni Paolo II, ad un nostro festival di giovani, nell'80, ha collegato il focolare col Cenacolo, dicendo: "Il 'focolare' un termine che per voi ha un grande significato. Il pensiero va spontaneamente a quel primo 'focolare' costituito dai discepoli nel Cenacolo".

CHIARA LUBICH

(ultima parte di una conversazione sullo Spirito Santo, tenuta il 22 settembre 2003)



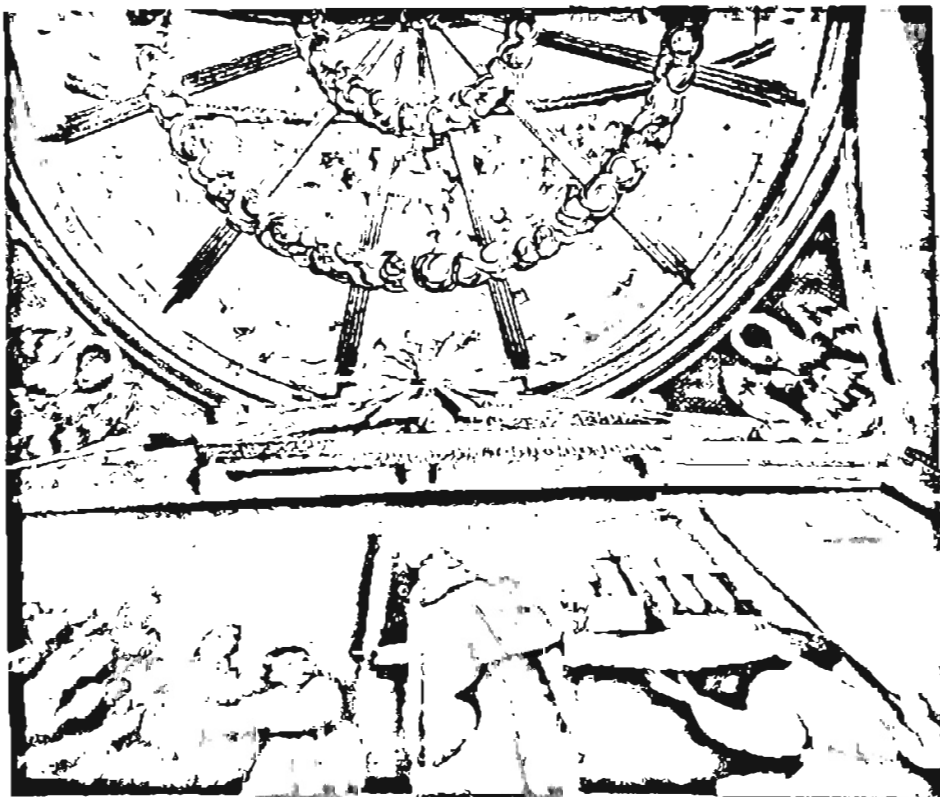
MIRACOLI EUCARISTICI

Il Miracolo Eucaristico di Ferrara

Mutando la scena politica e sociale, la chiesetta di Santa Maria era stata affidata ai Canonici Portuensi di Ravenna. Il 28 marzo del 1171, giorno di Pasqua, uno di costoro, padre Pietro da Verona, celebrava la Messa della Risurrezione assistito da altri tre canonici: Bono, Leonardo e Aimone. Nel momento dello spezzare il pane, fuoriuscì dall'ostia un fiotto di sangue così violento e abbondante da aspergere il catino

della piccola abside che sovrastava l'altare.

La notizia corse per le vie e i canali in un baleno ingrandendosi sempre più: alcuni affermavano di aver visto, oltre all'ostia trasformata in carne anche la figura di un bambino. Accorsero il vescovo Amato di Ferrara e l'arcivescovo di Ravenna Gherardo: videro il segno del miracolo perché il sangue vivo continuava a rosseggiare sulla piccola volta absidale e, interro-



◀ La volticina del Miracolo Eucaristico vista dalla mensa dell'altare attuale.

gati i testimoni oculari, dichiararono che quello era *"vero, realissimo sangue miracoloso di nostro Signore"*.

La più antica testimonianza storica sul miracolo risale alla fine del XII secolo, a meno di trent'anni di distanza dall'evento ed è dovuto alla penna di Gerald de Barn (Giraldus Cambrensis) nella sua Gemma ecclesiastica.

È a mons. Antonio Samaritani, uno degli studiosi più accreditati della storia ecclesiastica del Polesine (ma non solo) che si deve il ritrovamento della notizia. E non già nel manoscritto originale, conservato nella Lambeth Palace Library di Canterbury, ma nella collana delle opere del Cambrensis stampata a Londra sul finire dell'Ottocento.

Gerald de Barn (1146-1220), inglese dalla punta dei piedi alla cima dei capelli, aveva studiato a Parigi prima di diventare arcidiacono di Brecon nel 1175 ed assumere nel contempo la carica di esattore dei tributi nel Galles. Eccellente latinista, ottimo conoscitore della sua epoca, scrittore vivace per l'eloquenza, lo spirito umoristico e l'osservazione, costituisce il perfetto prototipo di quei clerici vagantes che trasformavano la carriera ecclesiale in bella vita ed utilizzavano gli studi giuridici in una possibilità di attraversare senza eccessivi pericoli tempi assai penigiosi.

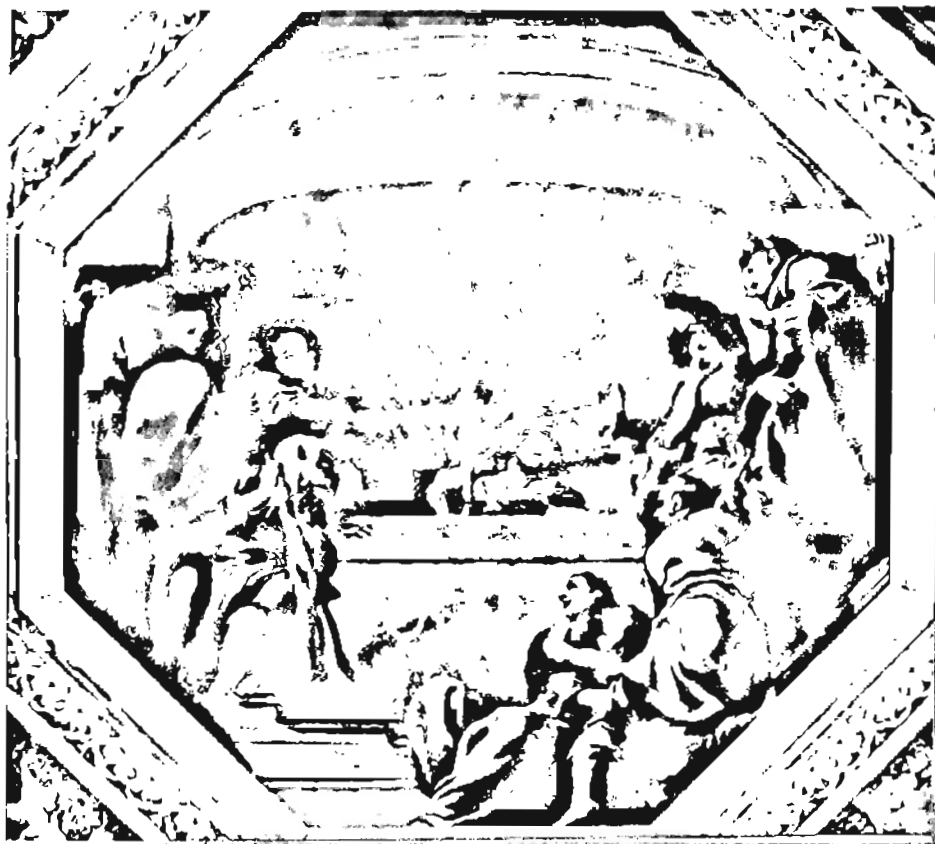
Nominato vescovo, non poté occupare la sua sede per l'avversione del re. Per questo venne a Roma da Innocenzo III che cancellò la sua elezione.

A partire dal 1192, dopo aver rifiutato – per evitare altre noie di cui non sentiva certo la necessità – altre

elezioni episcopali, si ritirò a Lincoln, dove compose anche la Gemma ecclesiastica da cui ricaviamo il testo che ci interessa: "A Ferrara in Italia, in questi nostri tempi, l'ostia nel giorno di Pasqua si trasformò in un piccolo pezzo di carne. Chiamato il Vescovo di quel luogo ed essendo stato fatto da lui un discorso, i cittadini di quella città, che quasi tutti erano stati patarini e professavano idee errate sul Corpo di Cristo, ritornarono alla verità... *que fere omnes paterini fuerant, et male de corpore Christi senti e bant, ad veritatem sunt reversi*".

Quanto racconta Giraldus ritorna in un altro documento assai più autorevole anche se risale solo al 30 marzo 1442, una bolla di papa Eugenio IV conservata nell'Archivio diocesano di Ferrara. In tale scritto il sommo pontefice ritorna sulla narrazione del miracolo, appoggiandosi "alla costante memoria dei fedeli e alla testimonianza di antiche fonti scritte... La Chiesa di Santa Maria in Vado deve essere onorata... in essa il Corpo e il Sangue di Cristo apparvero manifestamente durante la Messa... tanto gli ecclesiastici quanto i laici videro l'Ostia cambiata nella Vera Carne e nel Vero Sangue del N. S. G. C. sotto forma di bambinello...".

Il papa aveva certo potuto visitare il luogo del miracolo perché a Ferrara aveva avviato il Concilio d'unione con gli Orientali. Poi, la ripresa del conflitto tra Filippo Maria Visconti da una parte e i veneziani e i fiorentini dall'altra, aveva costretto Eugenio IV ad accogliere l'invito di Cosimo de' Medici e si era trasferito, armi e bagagli, a Firenze.



◀ L'affresco del Bononi che, sul soffitto di S. Maria in Vado, ricorda il miracolo eucaristico del 1171.

Oltre a questi e ad altri susseguenti, il documento immediatamente visibile della fede secolare a favore del miracolo è, senza ombra di dubbio, la splendida e monumentale basilica costruita negli anni 1494-1518.

Dopo l'onore di un così grande prodigio poteva il popolo di Borgo Vado contentarsi dell'umida chiesetta? Ma per erigere un tempio che onorasse degnamente il sangue prodigioso si dovette giungere al secolo d'oro degli estensi che, intorno al sito originario del miracolo, innalzarono una basilica trasformata, in pochi decenni, in un gioiello d'arte.

I lavori presero avvio per l'insistenza dei Canonici Lateranensi che erano diventati custodi della chiesetta nel 1473 e, grazie al mecenatismo del duca

Ercole I e alla direzione del grande architetto ferrarese Biagio Rossetti, furono completati nel 1516.

Sul finire del XVI secolo, la "santa volticina", ricollocata su lato destro della croce, poco distante dalla sua posizione originaria, fu racchiusa in uno svelto tempietto. Anche oggi, coloro che salgono una delle due scalinate possono scorgere chiaramente, al di là del riflesso del vetro che copre l'apertura della volticina, le tracce del sangue sgorgato dall'ostia miracolosa 837 anni or sono.

Intorno al monumento, nella splendida basilica, ariosa e piena di luce, è confluita tutta la storia dell'arte ferrarese dal Rinascimento in poi, per fare da degna cornice al prezioso tesoro del Sangue eucaristico.

CRONACA DEL SANTUARIO

■ Era dal 1913, che la S. Pasqua non veniva celebrata così presto. Così, la festa di S. Giuseppe è stata leggermente sacrificata, e celebrata sabato 15 marzo, solo al mattino.

Pensiamo a tutti i sacerdoti che, soli o con più parrocchie, non hanno potuto festeggiare questo grande santo insieme ai loro fedeli. Anche al Santuario, pur avendo fatto la Novena, si è potuta celebrare solo la S. Messa delle 8,30 con la presenza di una ventina di persone. Pazienza! Gli promettiamo una festa speciale il 1° Maggio, quando ricorrerà S. Giuseppe artigiano.

La Settimana Santa è iniziata la sera della festa di S. Giuseppe con la Messa prefestiva delle Palme, che nella Domenica di Passione ha visto, come al solito, riempirsi le chiese: fosse sempre così! Il Signore mantiene la sua promessa: "Se taceremo, grideranno anche le pietre". In

questo giorno, Egli vuole essere acclamato Re, e Signore. Lo ha voluto, e lo vuole ancora, e penso sia per questo che ci dona una particolare buona volontà alla partecipazione corale nell'acclamarlo quale Messia inviato a visitare, e a salvare, il suo popolo.

Col Giovedì Santo, si è aperto il Triduo pasquale del Signore. La Messa in Coena Domini, la Commemorazione della Passione nel Venerdì, la solenne Veglia pasquale sono state celebrate con decoro e grande partecipazione di popolo. Così è stato anche il giorno di Pasqua, il giorno dei giorni, quello della Risurrezione di Cristo, e della speranza Cristiana. Rendiamo grazie a Dio.

Come sempre, ringrazio i numerosi collaboratori, i cantori, e i chierichetti che hanno contribuito, ciascuno per la sua parte, a fare più bella la chiesa, e più solenni le sacre celebrazioni.



Foto Clotti



Foto Clotti



Foto Ciotti



Foto Ciotti

Foto Ciotti



Foto Ciotti



Camogli, 20 marzo 2008

Omelia del Giovedì Santo

Con questa S. Messa solenne, che commemora l'Ultima Cena, la Chiesa Cattolica apre il Triduo pasquale di Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

In questa funzione, tutta particolare, siamo tutti invitati a riflettere sui grandi doni dati da Cristo alla sua Chiesa, e che ne costituiscono i pilastri fondamentali: il Sacramento della S.S. Eucarestia, il dono del Sacerdozio, e il Comandamento della Carità.

Questa singolare giornata, evocatrice di grandi misteri, è anche uno dei giorni più attesi dell'anno liturgico. Essa comincia con la S. Messa Crismale, concelebrata e presieduta dal Vescovo nella Chiesa Cattedrale, e si chiude nell'Adorazione Eucaristica: nel ricordo dell'agonia del Signore nell'orto degli ulivi.

Preso da grande angoscia, come narra il Vangelo, Gesù chiese ai suoi di vegliare con Lui, rimanendo in preghiera: **"Restate qui, e vegliate con me"**. Ancora oggi, il Signore dice a noi: "Restate, e vegliate con me". **Quanto desiderosi siamo di affrontare nuovamente, oggi, questa sfida?** Continuiamo purtroppo, anche noi suoi ministri, e suoi discepoli del nostro tempo, a dormire, dimenticando di stare in sua compagnia.

È vero che si può pregare a casa, magari aiutati da Radio Maria, o

Radio Vaticana, ma è altrettanto vero che Cristo desidera che i cristiani gli tengano compagnia in chiesa, dove il Maestro è presente, vivo, e vero, con il suo vero corpo, la sua vera anima, e la pienezza della sua divinità.

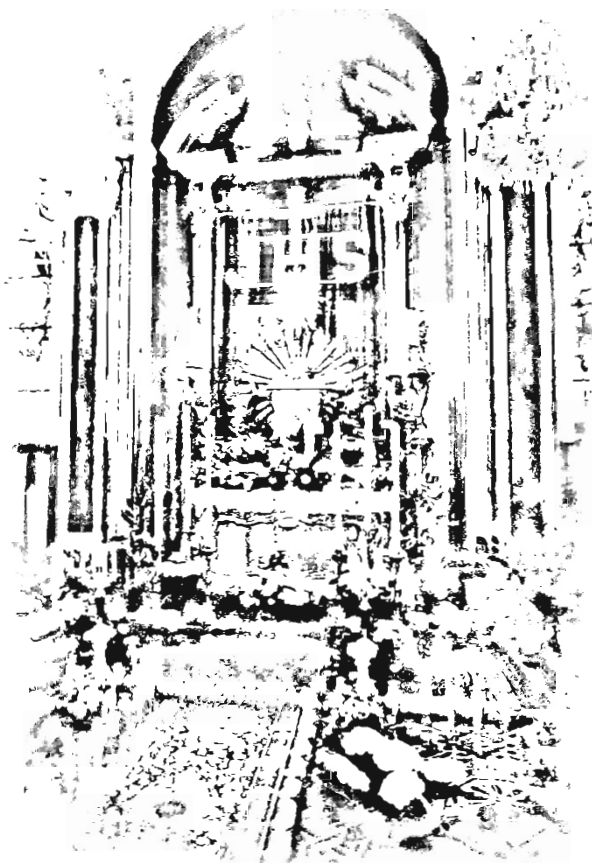
Il Verbo fatto carne è qui, e aspetta veri adoratori, che lo adorino in Spirito, e Verità. Grazie a Dio, le nostre chiese si riempiono ancora per la celebrazione Eucaristica, ma molto meno in altre circostanze di preghiera, e soprattutto per quanto riguarda quella privata, silenziosa.

Il Signore Gesù è qui, in modo misterioso, sacramentale, e ci aspetta: per ascoltarci, esaudirci, ma soprattutto per riempire il nostro cuore di fede, di pace, di speranza, di carità e gioia, così da renderci capaci di vivere il comando, grande e sconvolgente, di amarci a vicenda come Lui ha amato noi.

Stasera, ci troviamo qui riuniti per rendergli grazie, non solo per il S.S. Sacramento dell'Altare, ma anche per il dono del Sacerdozio ordinato. Il Sacerdote, Vescovo o Presbitero, è il generatore di Cristo nel Sacramento dell'Eucarestia. Ascoltiamo Suor Margherita Claret, che ci dice:

"O uomo, creatura privilegiata, gioisci: il tuo Dio è con te, è tuo, si è fatto nutrimento per purificarti, per fortificarti, e divinizzarti. Si dà a te interamente, si sacrifica per te. L'Eucarestia

Foto Ciotti



L'Altare della SS. Eucarestia nel Giovedì Santo.

è per te: è per te anche il Sacerdozio, per mezzo del quale ti è stata data l'Eucarestia. Gioisci uomo: il tuo Cristo, il tuo Sacerdote è eternamente vivente con te, puoi trovarlo al tuo fianco, in tutte le necessità della vita".

Il Cristo Sacerdote, eternamente vivente, vive nel Sacerdozio. Lui è il Sacerdote per eccellenza, senza cui non ci può essere nessun Sacerdozio. Solo Gesù è Sacerdote nei Sacerdoti della Nuova Legge, per mezzo loro Egli esercita il suo Sacerdozio nel tempo, e con loro lo continuerà eternamente, nella gloria.

Teologicamente parlando, il Sacramento dell'Ordine costituisce un modo particolare di incontro con Cristo, cioè di unione e somiglianza con Lui. Il

Sacerdote acquista la capacità di fare le parti di Cristo, e poiché in Gesù si mostra il Padre, la somiglianza con Cristo lo abilita anche a fare le parti del Padre.

S. Ignazio d'Antiochia, parlando della figura del Vescovo, dice che: "Egli è immagine del Padre". Si potrebbe continuare all'infinito, ma ci fermiamo qui, in contemplazione di questi divini misteri, che Dio ci dona di poter partecipare, e a noi suoi Sacerdoti di celebrarli, in nome di Gesù Cristo.

DON FRANCO MARRA

IL SACERDOTE

Il sacerdote è l'uomo più amato e più incompreso, il più cercato e il più rifiutato.

È la persona più criticata perché deve confermare con il suo esempio l'autenticità del suo messaggio.

È il fratello universale il cui mandato

è solo quello di servire senza nulla pretendere.

Se è santo lo ignoriamo, se è mediocre lo disprezziamo.

Se è generoso lo sfruttiamo se è interessato lo criticiamo.

Se siamo nel bisogno lo assilliamo, se vengono meno le necessità lo dimentichiamo.

E solo quando ci sarà sottratto comprenderemo quanto ci fosse indispensabile e caro.

SORRIDIAMO INSIEME

CAMPIONATO DI CALCIO NELLA
CITTÀ DEL VATICANO

BEH, SE TI PENTI SINCERAMENTE
DEL FALLO CHE HAI COMMESSO,
TI PERDONO E NON TI AMMO-
NISCO...



SÌ, PER ABBOCCARE ABBOCCANO,
PERÒ QUANDO ARRIVAMO QUASSÙ
NON SONO PIÙ FRESCHI...



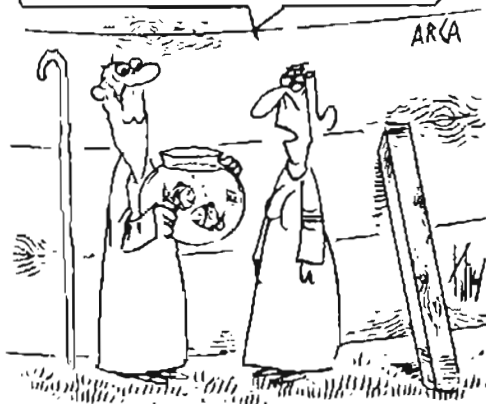
PADRE, MI SA SPIEGARE IL SIGNIFI-
CATO DELLA
FRASE :
"SCHERZO
DA PRETI.?"



SONO PREOCCUPATO.. NON VOR-
REI CHE LE SPESE DI RISCAL-
DAMENTO FOSSERO A CARICO NO-
STRO..



NOÈ, QUESTI PENSO PROPRIO
SIA INUTILE SALVARLI...



COSA SUCCESSE DI STRAORDINA-
RIO ALLE NOZZE DI CANA ?

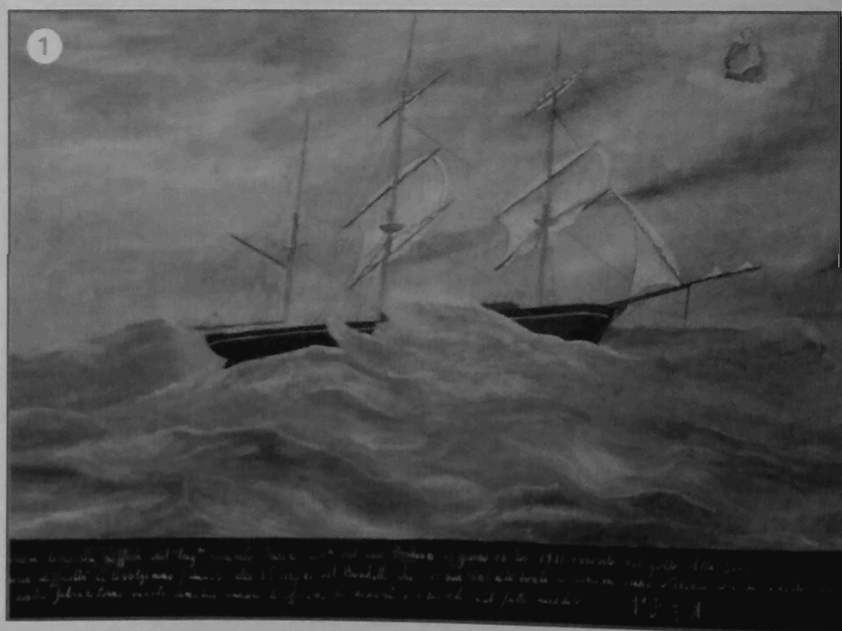
NON LO SO. PURTROP-
PO NON ERO TRA GLI
INVITATI...



RASSEGNA CITTADINA

Ritrovati ex-voto appartenenti al Santuario di N.S. del Boschetto

Grazie alla collaborazione di un antiquario, siamo riusciti a recuperare già 10 ex-voto che appartenevano al nostro Santuario, e che un tempo erano stati donati da marittimi o capitani di Brigantini, ma che per non so quali motivi andarono nelle mani di privati collezionisti. Gli ex-voto sono sicuramente autentici, e appartengono agli anni prima della guerra (del 1915-18). Testimoniano che nei nostri porti erano ancora funzionanti numerosi brigantini a palo, e altri tipi di barche. Ne riportiamo la foto, e la scritta votiva, nella viva speranza che altri, mancanti, faranno presto ritorno al luogo al quale erano stati destinati.



❶ Furiosa tempesta sofferta dal Brigantino a palo nominato Iovine, comandato dal Cap. A. Schiaffino il 29 Agosto 1909, essendo in Lat. 49° 50 Sud, Long. 42,13 Ovest. In grave pericolo di naufragio invocammo N.S. del Boschetto che per sua intercessione ci concesse salvamento. Imperocché questo semplice quadro le doniamo riconoscenti. V.F.G.A.



② Fatto accaduto al Brigantino Avolo nel giorno *30 Gennaio 1910* mentre si trovava nei pressi delle isole di Irlac. Uno spaventoso uragano di vento si alzò all'improvviso sollevando giganteschi marosi che ci mettevano in pericolo di naufragio. Dopo ore di lotta che ci avevano stremato, disperati ci rivolgemmo a N.S. del Boschetto che nella sua grande bontà ci concesse salvamento.



③ Furiosa tempesta sofferta dal brigantino nominato Marini comandato dal Cap. P. Marini il giorno *18 Novembre 1911* essendo nel golfo della Sirte. In serio pericolo e seria difficoltà ci rivolgemmo fiduciosi alla S.S. Vergine del Boschetto che per sua infinita bontà ci concesse grazia ottenendo così salvamento. Così al nostro felice ritorno questo semplice quadro le offriamo riconoscenti e a ricordo del fatto accaduto. V.F.G.A.



④ Terribile tempesta sofferta dal brigantino a palo nominato Mosca, comandato dal Cap. Schiaffino il giorno 7 *Ottobre* 1913 essendo a lat. 37 sud e Long. 30 W. Enormi marosi irrompevano in coperta con tale violenza da metterci in grave pericolo di Naufragio. Il ponte era continuamente allagato d'acqua e il peso di questa sovraccaricava la nave che a stento riusciva a sollevarsi sui marosi. Dopo ore di lotta la tempesta non accennava di diminuire. Disperati invocammo l'aiuto di N.S. del Boschetto e così verso sera il vento calò; di colpo il mare cominciò a placarsi e ottenemmo la salvezza. Perciò questo semplice quadro offriamo alla Beata Vergine Riconoscenti a perenne ricordo. V.F.G.A.

⑤ Voto fatto da Giulio Maraldi marittimo trascinato fuori bordo da una gigantesca ondata durante una furiosa tempesta che colpì il Brigantino a Palo nominato Maria C. comandato dal capitano O. Olivari il giorno 14 *Novembre* 1913 essendo a 10 miglia dall'isola di Gorgona. In estremo pericolo, stremato dalla furia del mare implorai l'aiuto di N.S. del Boschetto. Riuscii così ad aggrapparmi al salvagente attaccato alla sagola che il mio compagno Virgilio De Gregori dopo vari tentativi riuscì a lanciarmi. Perciò fui salvato quindi questo voto dono in riconoscenza alla Santa Madre di Gesù. V.F.G.A.



DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Gennaio

CAVALLI BREDA Tito
SALAMINI Ginevra
FATTORI Gabriele

Febbraio

PAOLUCCI Simone
DE FIORE Leonardo
GHISOLI Simone
MACCHIAVELLO Francesca
PARODI Agata
RESTA Alessandro

Marzo

JIJON RUIZ Gerardo Ascanio

Fuori Comune

MACCARINI Lorenzo, deceduto a Recco il 25 gennaio 2008, era nato nel 1944
ANGELOZZI Francesco, deceduto a Montepulciano il 30 gennaio 2008, era nato nel 1914
OLCESE Giuseppe, deceduto a Recco il 3 febbraio 2008, era nato nel 1929
OLIVARI Nellj, deceduta a Recco il 10 febbraio 2008, era nata nel 1915
NICOLI Iertana, deceduta a Recco il 28 febbraio 2008, era nata nel 1932



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

ROCCO Maria Cristina, deceduta il 5 febbraio 2008, era nata nel 1913
GRASSI Giuseppina, deceduta il 9 febbraio 2008, era nata nel 1911
TRUFELLI Savina, deceduta il 16 febbraio 2008, era nata nel 1929
BUCCARELLO Vittorio, deceduto il 1° marzo 2008, era nato nel 1924
DELFINO Rosetta, deceduta l'11 marzo 2008, era nata nel 1921
CAVALERA Giovanni, deceduto il 14 marzo 2008, era nato nel 1934
TEPPATI Massimo, deceduto il 15 marzo 2008, era nato nel 1911

FUNERALI

23 febbraio - Luisa Chiesa ved. Schenone, dec. Osp. Lavagna, res. via Castagneto Seià 46/8, Camogli
17 marzo - Massimo Dott. Teppati, deceduto in corso Mazzini 17, Camogli
3 aprile - Andrea Com. Bertolotto, dec. Genova, res. via Bozzo 6/3, Camogli
7 aprile - Michela Galli, dec. Ist. S. Francesco Recco, res. via Figari 8A/7, Camogli

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio, e Nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia, e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male, e da ogni pericolo, questi tuoi figli:



- Francesca, Chiara, Angela, Marco
- Famiglia Ginocchio; Manlio, Silvia, Simone, Sara
- Annamaria
- Jessica, Alessio
- T.G.T.
- Daniele e Famiglia
- Elena G.
- Pino R. e Famiglia
- Stefania, Fabrizio, Valentina
- Veronica V.
- Ezgi P.
- Roberto, Davide, Martina, Marco, Elisa

Il Rettore

*ringrazia tutti coloro che hanno rinnovato
l'abbonamento al nostro Bollettino,
sollecita coloro che non l'hanno ancora rinnovato
o si sono dimenticati di farlo,
e ricorda che la quota (libera...)
permette di sostenere la spesa
di oltre 1.800 euro, circa,
a cui ogni due mesi bisogna far fronte...*

Grazie

I NOSTRI PRETI DEL PASSATO

MONS. STEFANO OLIVARI

Camogli 28-8-1882 • Genova 24-2-1968

40° ANNIVERSARIO

Nato da famiglia profondamente cristiana trascorse la fanciullezza all'ombra del Santuario del Boschetto indirizzato alla pietà e virtù e alla devozione verso la Madonna SS.ma dal santo sacerdote Giobatta Gardella, Rettore, allora, del ~~Seminario~~. *Santuario*

In quell'esemplare ministro di Dio l'ottimo e caro fanciullo Stefano venerò e amò il Sacerdozio del quale - dopo la debita e seria formazione presso i Figli di Maria e poi del Seminario - fu insignito dall'Arcivescovo Edoardo Pulciano nel settembre 1907. Esercitato il sacro ministero prima come Curato a Granarolo, quindi Direttore spirituale degli Artigianelli, fu nominato poi Direttore spirituale nel seminario del Chiappeto e in seguito nel Seminario maggiore a Genova. Contemporaneamente fu per qualche anno Delegato Arcivescovile Mondiale.

Con piena dedizione e spirito di sacrificio per oltre cinquanta anni - avvicinandosi sulla Cattedra di San Siro otto Arcivescovi - attese all'importante e delicato ministero con stima e soddisfazione generale.

Per lunghi anni parecchi Istituti religiosi l'ebbero Direttore e beneficiarono del suo zelo saggio, equilibrato, disinteressato.

Nel 1940 era nominato Canonico onorario della Metropolitana dal Cardinale Boetto e Canonico effettivo nel 1948 da Sua Eminenza il Cardinale Siri.

Nella ricorrenza del 60° di sacer-



dozio, Mons. Olivari – pur essendo malaticcio e ospite del convitto ecclesiastico Diocesano – celebrava la S. Messa nella Metropolitana, in Seminario e pressoché in tutti gli Istituti religiosi da lui diretti. Fu anche a Camogli nella Chiesa del Battesimo, la parrocchiale, e al Santuario del Boschetto per il quale ebbe sempre una irresistibile attrattiva e grande predilezione.

L'oblazione generosa – fatta in quell'occasione a Mons. Rettore in onore della Madonna, volle ripeterla alcuni giorni prima della morte. Desidero – nella sua grande devozione a Maria-SS.mae e nello spirito di unione con i confratelli – essere con loro nella collettiva, generosa offerta per i lavori

in corso al santuario. Offerta che volle essere un segno sensibile dell'amore, della riconoscenza del Clero camogliese verso la celeste Patrona.

I suoi ultimi anni furono di raccoglimento e preghiera, ma anche di consiglio e continuazione di direzione a coloro che lo desideravano e perciò frequentemente o periodicamente lo visitavano.

La serenità e calma non lo abbandonarono mai; e sovente si tramutavano – soprattutto negli ultimi giorni della sua esistenza – in un sorriso e in uno sguardo che apparivano gioiosi, sovrumani.

L'anima eletta di Mons. Stefano Olivari, spirava santamente nel Signore, sabato 24 febbraio 1968.

Io sono la via, la verità e la vita

(GIOVANNI 14, 1-6)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio, vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via”.

NECROLOGI

4° Anniversario



FRANCA PERFUMO
9 maggio 1934 - 1 giugno 2004

Cara Franca, sono già passati quattro anni da quando te ne sei andata, ma il tuo ricordo è sempre più che mai vivo. Per noi, sicuri che la Madonna del Boschetto abbia già accolto la tua anima nella dimora eterna del suo Divin Figlio, chiediamo una preghiera.



OLGA SIGNORINI
1916 - 2008

Devota alla SS. Madonna del Boschetto, è mancata ai suoi cari. La ricordano i figli, la nuora ed i nipoti.



4° Anniversario



IVO MAZZOLI
4 settembre 1930 - 13 settembre 2004



3° Anniversario



GIUSEPPE PARODI
2005 - 28 maggio - 2008

Chi è ricordato non muore mai.

LA TUA FAMIGLIA

**MARIA OGNO***17 febbraio 1925 - 21 giugno 2007*

Cara Nonna Maria, ho atteso tanto una telefonata, pensavo che eri offesa con me, ed ero triste e piangevo. Poi un giorno i miei genitori mi hanno detto che eri volata in cielo con gli angioletti a fare compagnia al nonno perché si sentiva solo.

Nonna, quanti ricordi, le nostre belle risate e tutte le barzellette che mi hai insegnato. Ora ti dico che sono cresciuta, che vado alla scuola materna e sono brava.

Nonna, devo darti una bella notizia, a luglio nascerà mio fratellino, che ora chiamo *Fagiolino* e sono tanto contenta.

Tutte le sere nelle mie preghiere ti ricordo e ti mando tanti bacini, anche al nonno.

Tu che sei così in alto nel cielo, con il coro degli angioletti vicino alla Madonnina, prega per me e per tutti i cari che hai lasciato che ti ricordano sempre.

LA TUA NIPOTINA SARA**ANNA TINA BOZZO***28 gennaio 1914 - 4 dicembre 2007*

Cara Nonna Tina, anche tu te ne sei andata, hai raggiunto il tuo *Bi*. Avevate passato 68 anni insieme e ora vi siete ritrovati.

Sei stata una mamma e una nonna formidabile. Sempre pronta ad aiutare tutti, energica e lucida fino alla fine, per darci consigli.

Ci mancano le tue telefonate, ma sappiamo che possiamo parlarci lo stesso.

Insieme al nonno prega la Madonna del Boschetto affinché protegga la nostra famiglia.

Ciao!

I TUOI CARI*5° Anniversario***GINO BENVENUTO***2003 - 26 aprile - 2008*

Chi vive nella memoria, persevera nell'affetto.

1° Anniversario



MATILDE GIULIANA ANTOLA
in De Marchi
2007 - 13 aprile - 2008

Cara mamma, il tempo scorre inesorabile ma la tua mancanza è sempre più forte, ogni cosa che faccio, o che penso, mi riconduce sempre a te.

Vorrei vederti per parlare come facevamo sempre, tu eri la mia confidente, amica e mamma. Sai, è proprio vero che quando si è bambini

non si ha la consapevolezza del dono che il Signore ci ha dato, perché non si capisce il valore del tesoro che si ha nell'aver i genitori, e soprattutto nell'aver la mamma, la luce della vita. Mamma, tu eri la luce di noi tutti, e sapessi come è faticoso continuare nel buio totale! Aiutaci, proteggici, e avvolgici della tua luce, indicandoci la strada della vita.

Averti avuto come mamma è stato, ed è ancora, il dono più prezioso e bello della nostra vita. Ti ho detto tutto questo da parte di noi figli, ma ti assicuro che anche papà è in estrema difficoltà, anche se si fa coraggio, e lo fa a noi.

Aiutaci, ed aiutalo, ad essere come eri e come sei tu.

GEMMA, CESARE, ALDO

✠

Signore, è già un anno che hai chiamato a te la mia cara Matilde, eppure sembra ieri. Ora, una nuova stella brilla in cielo, e splenderà per sempre nel mio cuore. Ti ricordo sempre con tanto affetto.

TUA SORELLA GIUSEPPINA

*L'eterno riposo dona loro Signore
e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace.*

Amen.

La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163

